

MA

SCIOPERO GENERALE!

I MALATI SCIOPERANO A FIANCO DEGLI INFERMIERI

Settimanale politico di satira, 8 novembre 1978, gr. II/70, anno I, n. 30 L. 500



GINTAR KAREN

ROMANZO DI VITA O DI MORTE

DUELLO (THE DUELL)



I DUE UOMINI STAVANO L'UNO DAVANTI ALL'ALTRO



INSEGUENDO LUNGI BASTO. NI..... IMMOBILI



IL DUELLO STAVA PER COMINCIARE. UN DUELLO IN 3 MOSESE



PRIMA LE PERTICHE VENIVANO MOSSE LENTAMENTE



POI GLI SGUARDI VENIVANO PANTATI NEL NEMICO



FINCHE' I DUELLANTI SI LANCIANO UNO CONTRO L'ALTRO



COLPENOSI FINO A QUANDO UNO DEI DUE NON FOSSE RIFOLLATO A TERRA



NON ERA IMPORTANTE CHI DEI 2 VENIVA ABBATTUTO. VINCERVA IL DUELLO CHI RIUSCIVA A NON ABBASSARE NE HA LO SGUARDO



ERA UN GIORNO D'ESTATE



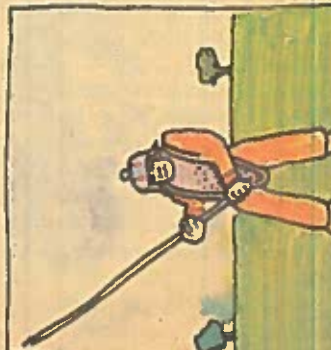
L'UOMO CHE AVEVA VINTO SI CHIAMAVA LODRRHIN



I GIUDICI DI GARA ASSEGNAVANO LA VITTORIA ALL'UOMO STESO A TERRA IN UN LAGO DI SANGUE



NESSUNO LO AVREBBE PIU' CHIAMATO "MAHMOLA"



L'UOMO RESTATO IN PIEDI ERA MORTO



L'UOMO CHE AVEVA VINTO SI CHIAMAVA LODRRHIN



ERA CONTENTO



SI CHIAMAVA LODRRHIN

SAX



TANGO DEL SILENZIO: Si spengono le luci, tacciono le voci...

LA RIVOLUZIONE
IN ITALIA!

(pag. 13)



Direttore responsabile: Calogero Venezia - Direzione, redazione e amministr. Via Lorenzo Valla, 29 - Tel. 5813244 - Roma. Distribuzione: Parrini & C. Piazza Indipendenza 11 B. - Roma. Registrazione: n. 17123 tribunale di Roma 7 febbraio 1978 - Tipografia «15 Giugno» Via dei Magazzini 32a Roma. Numeri arretrati: L. 1.000. I manoscritti e disegni anche non pubblicati, non vengono restituiti.

Passavano qui per caso:

Angelo, Benni, Marcello Borsetti, Cagni, Mario Canale, Francesco Cascioli, Francesca Costantini, Giuseppe de Chirico, Alain Denis, Fanale, Formaioli, Giovanna Ca?ronia, Franco Il Genovese, Giuliano, Cinzia Leone, i giovani di Ca' Balà, Karin, Piero Losardo, Mariona, Marlowe, Jiga Melik, Gerardo Orsini, Andrea Pazienza Perini, Françoise Parrot, Sergio Saviano, Enzo Sierra, Stefano, Tersite Vaniglia, Vincino, Giorgio Zucca, i ragazzi della «15 Giugno».



Montecitorio: un momento del vivace dibattito sul caso Moro

Nella grande sala scarlatta di Montecitorio, in un leggero fruscio di passi, con i neri scrivani chini sul banco centrale, di fronte al vasto emiciclo, il ministro Rognoni aprì un voluminoso fascicolo: la sua relazione sul rapimento e l'uccisione da parte delle Brigate rosse del presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro. Seguì un silenzio di quattro ore, segnato dal ronzio delle cinescopi della televisione. Nei banchi, dove siedeavano tutti i deputati della Repubblica (senza eccezione alcuna) nessuno fiatò. Qualcuno raccontò poi che, per la prima volta dopo molti anni, s'erano sentite volare le mosche e che i tarli picchiavano il legno in modo sinistramente distinto.

Dopo Rognoni fu la volta di Berlinguer. Anche il segretario del PCI aveva un fascicolo rilegato. Lo aprì e tacque per due ore con la bocca appena socchiusa in un vago sorriso. Il silenzio fu così perfetto in quelle due ore che la tosse rugginosa del vecchio Longo parve a qualcuno una fucilata.

Berlinguer si sedette compostamente e tutti guardarono Zaccagnini. Sul banco di Zac vi erano tre volumi in tela blu, un album di famiglia con molte foto, qualche tubetto di compresse. La sua relazione durò un'ora e mezza. Zaccagnini la svolse muovendo lentamente le 80 cartelle bianche, rompendo la ovattata atmosfera parlamentare con il rumore secco delle pagine piegate. Il suo silenzio fu forse diverso da quelli precedenti, ma non meno eloquente.

Fu allora che Ingrao dette la parola a Bettino Craxi. Lo indicò con il dito: là, nel gruppo socialista, tra la spalla di Signorile e il bianco pelo di Lombardi, con gli occhi lagrimosi del vecchio Nenni a fargli da sfondo. Erano mesi che in Italia e fuori si paventava l'intervento del segretario socialista, il « momento della verità » sull'uccisione di Moro, sulle trattative mancate, sui loschi sotterfugi che condussero il rapimento alla sua nota, tragica fine.

Craxi attese il momento, poi la sua figura massiccia torreggiò sulla sala, la veste liscia e tonda, la mano destra s'abbassò minacciosa come un uccello di vendetta sul dossier che aveva davanti, ne sollevò la prima pagina, la mise di lato. Craxi guardò in alto, ancora più in alto di quanto abitualmente non facesse, poi tacque per un'ora. Un intervento di lunghezza controllata.

Amintore Fanfani, nel suo eterno doppietto non si mosse.

Il dibattito era stato ampio e soddisfacente, tale da non richiedere neppure una vera e propria replica.

Passarono perciò alcuni minuti prima che la voce del presidente del consiglio Andreotti, pacata, calma, familiare, colloquiale, umana, buona, intelligente, profonda come sempre, rimbalzasse sull'emiciclo vuoto.

« E adesso parliamo degli ospedalieri, signori ».



Tersite

Angese

I FIORI DEL MALE



L'impronta delle Br in un altro sequestro

Migliaia di telefonate dopo le «voci» trasmesse per radio e Tv

Con un indice d'ascolto eccezionale (polverizzato il record delle trasmissioni sui Mondiali in Argentina), la messa in onda delle telefonate tra amici e membri della famiglia Moro e le Brigate Rosse ha dimostrato ancora una volta l'interesse di milioni di italiani all'ascolto delle telefonate altrui.

Uno straordinario successo, che ripete quello di «Chiamate Roma 31-31», con in più la possibilità di autogestirsi in casa la sceneggiatura di un giallo coi fiocchi, protagonista — e presunto assassino — chiunque non parli, come Totò e Aldo Fabrizi. «Meglio questa roba che il solito sceneggiato a puntate — ha commentato uno spregiudicato dirigente RAI —, almeno gli spettatori possono partecipare in prima persona, e, perché no, in futuro vincere anche qualche premio».

ospedalieri Andreotti non cede



Sabato 28 ottobre 1978

SCIENZA E TECNOLOGIA

DAL

Abbiamo non uno ma cinque cervelli

L'Eu nel c

Quando si pensa...

NON TUTTI NON TUTTI PER ESEMPIO ZACCAGNINI...

ANSA.....40823
Roma, 28 ottobre. Il sottosegretario Evangelisti, ha rilasciato una dichiarazione a proposito della crisi di governo: "Sono estremamente fiducioso, martedì Giulio si presenterà alla camera e vedrete che riscuoterà la fiducia dei partiti di maggioranza". Ha poi aggiunto testualmente: "Gli ospedalieri non ci fanno paura, la Roma vincerà sicuramente col Catanzaro. Alè forza lupi."
ANSA.....42370
Roma, 31 ottobre. Dopo un infuocato intervento dell'on. Pella, il parlamento ha votato una mozione di sfiducia al governo. Il problema degli ospedalieri era ormai rientrato con l'accordo unanime di tutti i partiti, che si erano dichiarati favorevoli alla chiusura temporanea degli ospedali negando qualsiasi aumento salariale agli scioperanti. Mentre invece più spinosa si è rivelata la questione Rocca, la DC premeva per una sua esclusione domenica prossima, ma l'assemblea trascinata dal sempre affascinante Pella rispondeva al grido: "Rocca, Rocca in rete glielo insacca."
ANSA.....42377
SEGUE Roma, 31 ottobre. L'on. Pella rispondendo alle domande dei giornalisti presenti a Montecitorio, ha dichiarato: "Ebbene si, sono ancora vivo, molti di voi credevano che fossi morto, ma ho deciso di rientrare, presentando un vero programma di governo; campionato di calcio tre giorni a settimana, il giovedì riposo."
ANSA.....42378
segue Roma, 31 ottobre. Il governo dimissionario di Andreotti, si è recato al policlinico per curarsi le fratture provocate dalla caduta di Montecitorio, lì è stato accolto da una folla di sculmanati ospedalieri guidati da Rocca, che ha impedito loro l'ingresso con spintoni e volgari epiteti accompagnati in molti casi da spunti.

GLI IMMOBILISTI IN TRIBUNALE

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 72/78 di Prot. Vol. P.N.

Esposizioni e note del

OGGETTO

ALLA CORTE DI APPELLO DI ROMA

Reclamo avverso il provvedimento del Tribunale, comunicato a questo Ufficio il 18 settembre 1978, con il quale, in data 7 luglio 1978 ordinava l'iscrizione nel registro delle imprese della Soc. cooperativa a resp. limit. "IL MALE" fascicolo n. 2536/78 Soc. Commerciale; Sede in Roma Via Lorenzo Valla n. 29.

Con ricorso del 3 luglio 1978 il notaio Mario Soldani chiedeva "l'omologazione" dell'atto costitutivo e dello statuto della Soc. Coop. a resp. limit. "IL MALE" avente per oggetto fra l'altro (art. 2 dello statuto) l'edizione, la produzione, la stampa e la diffusione del periodico "IL MALE".

Attesa la particolare e sincretica significazione del suddetto titolo, questo Ufficio chiedeva che il Tribunale subordinasse l'omologazione alla integrazione dello statuto con la espressa clausola che la cooperativa non perseguiva finalità lucrative né attività di ordine pubblico e buon costume, in armonia con l'art. 19 della Costituzione e con l'art. 31 delle preleggi.

Per contro il Tribunale, disattentivo senza motivazione alcuna la richiesta di questo Ufficio, ordinava "sine tunc" l'iscrizione della società in parola nel registro delle imprese.

Ritiene l'Ufficio reclamante che, sebbene sia pacifico che il controllo del Tribunale, in sede di omologazione, sia limitato alla regolarità formale degli adempimenti richiesti dalla legge, non debba tuttavia sfuggire a detto sindacato la legittimità tutto ciò che, "ictu oculi" appare non conforme alle leggi dello Stato e, in particolare modo, alle norme imperative formanti la struttura portante dell'ordinamento. Non v'ha dubbio quindi che una esigenza minima di garanzia del rispetto del nome si imponga di fronte ad una nuova iniziativa, come nel caso di specie, che portasse, come emblema della attività proposita, un vocabolo come "IL MALE" dall'indubbio e univoco significato negativo, in rapporto a qualsiasi livello di moralità pubblica o di costumanza.

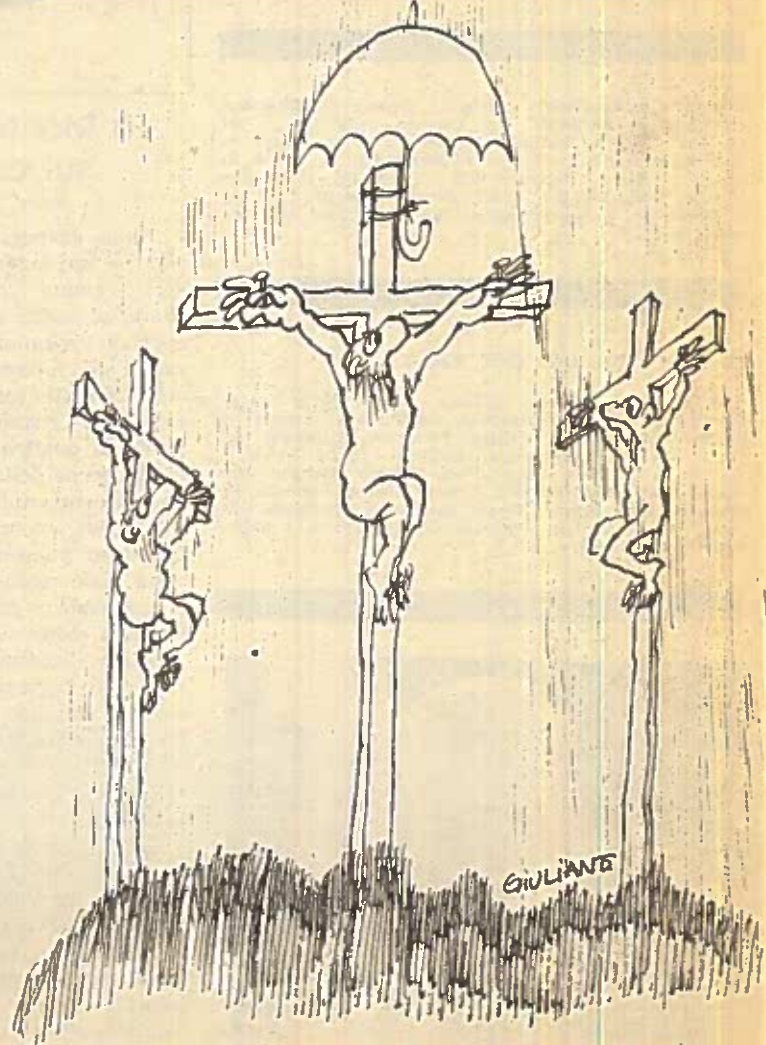
A solo titolo di cronaca, questo Ufficio non può non rilevare che le sue preoccupazioni apparivano fondate se si ponga mente alla notizia apparsa sul quotidiano il Tempo n. 257 del 19 settembre 1978 in cronaca di Roma ove si legge che il Sost. Proc. della Repubblica Dr. Piero ha disposto la perquisizione della redazione de "IL MALE" onde acquisire "documenti, segreti, compunti la istigazione a delinquere e altro", ed è pervenuta una copia qualsiasi di detto settimanale, come ad esempio il n. 24 del 27 settembre 1978 nel quale le pagine si presentano traboccanti di volgarità ora oscene, ora turpi, ora blasfeme, vanamente camuffate da una pretesa veste satirica.

P.O.H.

Il P.H. chiede che la Corte di Appello di Roma, in accoglimento del reclamo, voglia "provvedere" l'integrazione dello statuto sociale nei termini indicati in questo Ufficio ovvero revocare l'ordine d'iscrizione della società cooperativa "IL MALE" nel registro delle imprese.

Roma 22 settembre 1978

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Corrado Carlucci)



IL FIGLIO DEL PADRONE LO RICONOSCI ANCHE DURANTE LA RIVOLUZIONE.

BOLOGNA:

Dopo il convegno si contano i danni

Ancora un week-end di paura a Bologna. Quattromila disgraziati dietro il pretesto di un convegno sugli enti locali, hanno ricoperto d'immondizia e di escrementi il tranquillo capoluogo emiliano. Ma la più sporca l'ha fatta il vice di Lama, Rinaldo Scheda insieme a Tortorella, ha invitato i partecipanti a farsi un bel pranzetto al Cantunzein e al momento di pagare il conto ha detto ridendo: «Paga il comune».

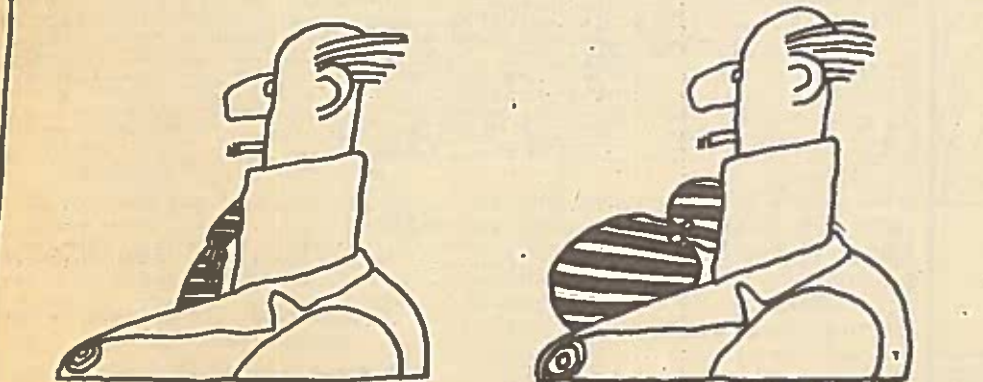
Gli altri 3.998 per non essere da meno sono usciti schiamazzando, non prima di aver svaligiato il ristorante di ogni ben di Dio compresi i liquori.

Naturalmente dato lo stato di conti-

nua alterazione etica il convegno è stato una catastrofe. Napolitano, ad esempio, ha accusato il governo di non essersi mosso: «A furia di star fermo, rischia di cadere». Questa osservazione ha suscitato acclamazioni deliranti in quella folla di alcolizzati. Scene di questo genere si sono succedute ad ogni intervento, finquando di comune accordo hanno ritenuto inutile prolungare la conversazione e si sono diretti chiassosamente verso piazza Maggiore: lì hanno fatto il solito focarello con il tranvai. Mentre trascinavano il tranvai per la piazza è partito lo slogan: «Longo, Togliatti, Berlinguer, in comune tutti e tre».

Berlinguer a Bologna:

...necessaria...
...della maggioranza...
Berlinguer, malato e febbricitante per l'influenza, ha parlato per 36 minuti, senza mai alzare il tono della voce. In sintonia...
...questi tre...



COSE' CHE DI DIVERSO HA UN AMMINISTRATORE COMUNISTA DA UN AMMINISTRATORE DI ALTRA NAZIONALITA' OLTRE IL NODO DELLA CRANATTA?

DAL VOLUME "QUELLI CHE IN TRE ANNI NON HANNO FATTO QUELLO CHE QUELLI IN TRENTANNI NON HANNO FATTO" BOH.

Casa, dolce casa...



Il generale Dalla Chiesa, tolta la maschera, è un carabiniere come tanti.



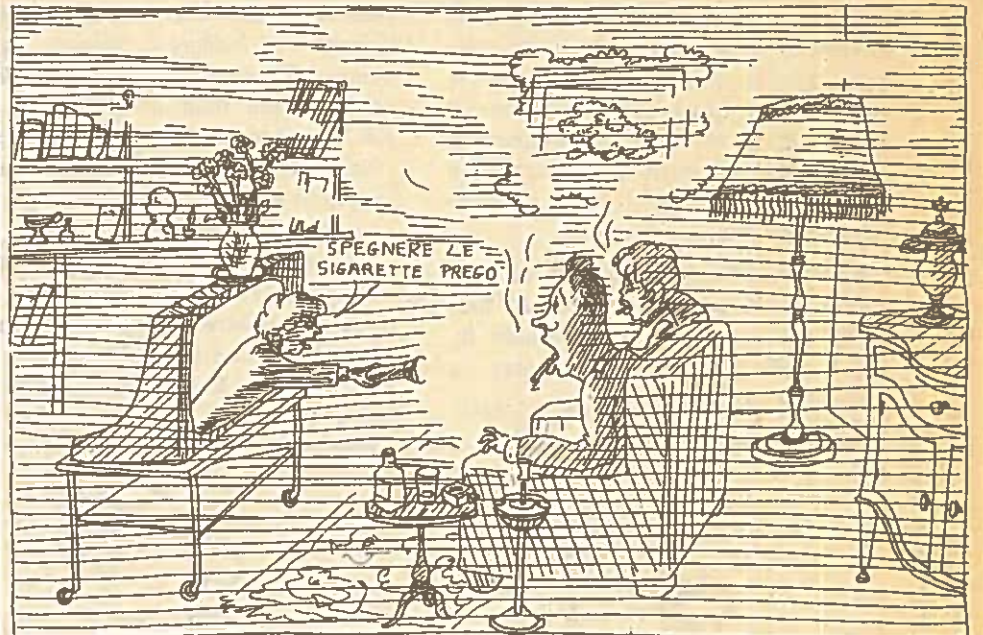
L'AUTO. ROMANZO CELERE (R)				LO STRANIERO ROMANZO TRILLI '94			
			E				
L'AUTO	CORRE	VELOCE	E	SI CHIAMA	NESSUNO	PERO' LA	
				NESSUNO LO	CONOSCE	E' UNO	STRANIERO!
VA	A SBATTERE CONTRO IL MURO						

L'EMIGRANTE...

GILLARD

ADDIO AL FUMO!

Le prime reazioni alle nuove norme sul fumo. La sicurezza di Tina Anselmi, il disagio di Saragat



Dal 1° gennaio del prossimo anno sarà proibito fumare sul video. Per milioni di italiani scompariranno così le piacevoli ore di relax del dopopranzo e del dopocena di fronte al piccolo schermo. Dopo questo severo provvedimento, che coincide con la più ampia riforma della salute, ai collezionisti di pipe e ai raffinati miscelatori di tabacco non resterà che la caramella, o per i più scalmanati, il gelato. Sul singolo provvedimento il ventaglio delle forze politiche e sociali si è espresso responsabilmente anche se nella comprensibile preoccupazione per il nuovo articolo del dettame legislativo. Sicuramente del fatto suo si è dimostrata solamente Tina Anselmi, attuale ministro della sanità: l'abbiamo trovata nel modesto studio di Montecitorio.

Sappiamo quello che facciamo. Ha detto l'Anselmi, continuando a piegare garze sterilizzate. Ammetto che si tratta di uno stile politico estremamente rigido, ma questo era l'unico modo di preservare il paese dalla piaga della droga. Lei mi capisce, si sa

dove si comincia, ma non dove si può finire...

Il Male: Già già... tanto va' la gatta al lardo.

Tina Anselmi: Che ci lascia lo zampino... proprio così! Bravo!

Come dicevano pocanzi (per quanto responsabilmente) vari esponenti del sindacato e dei partiti hanno mostrato di non comprendere realmente la natura restrittiva del provvedimento.

Bettino Craxi: Si vuole schiacciare il PSI, respingendolo sciocamente nel ghetto dell'opposizione. Altrettanto energica è parsa ad un primo esame la dichiarazione di Giuseppe Saragat, ex presidente della repubblica. - Pezzi di merda! ha esclamato l'anziano leader socialista, ed ha subito aggiunto: Pezzi di merda veramente! Tutte le volte che faccio la mia festa di compleanno, spariscono le bottiglie migliori!

L'equivoco con l'ex capo di stato non ha permesso di andare oltre: come si sarà certamente capito, il vecchio partigiano aveva tutt'altro per la testa.

CGIL
CISL
UIL

SCIOPERO GENERALE

SPIT
SPAT
SPUT

SCIOPERO CAPORALE

SCIOPERO
POMPIERE

AVETE PROBLEMI DI PANCIA?



STRAPPATEVELA!



ECCO I NOBEL DEL 1978!

BEGIN E SADAT



JERRY DZERGOVSKY: primo cittadino di Varsavia: ha festeggiato l'annuncio dell'elezione di Papa Wojtila, sparandosi un colpo di pistola ai coglioni.



MONS. BENELLI: Per l'ottima riuscita della tisana: « Sono profondo ».



BETTINO CRAXI: per aver rilanciato con forza il dibattito sul leninismo.



LA POSTA DI "LOTTE CONTINUE": Una nobile pur se sgrammaticata iniziativa che ha restituito la voce a migliaia di giovani rauchi.



MOSHE' DAYAN: Da giovane Dayan sacrificò un occhio agli studi astronomici. Ora rischia di perdere anche l'altro per colpa della sifilide.



ENRICO BERLINGUER: Per i suoi saggi: « Uniti nella diversità »; « Conservatori e rivoluzionari »; « Partito di lotta e di governo »; « Poveri ma belli ».



EUGENIO SCALFARI: Per il tenace attaccamento alla verità, costi quel che costi. (A chi lo paga).



LUIGI LONGO: Per la composta fermezza e l'originale contributo di silenzio.



LINDA LOVELACE: per gli studi e gli esperimenti, condotti nel campo della fisica applicata, sulla mobilità della lingua e l'elasticità dell'esofago.

LA MACCHINA MORBIDA

Come si erotizza una macchina

Esistono ancora macchine celibi?

La gelosia fra le macchine maritate

Come si annunciano gli orgasmi macchinici:

il fischio della locomotiva,

il rantolo del martello pneumatico,

il soffio del ferro da stiro

lo sfrigolio della padella.

Ha più libido un uomo o una macchina?

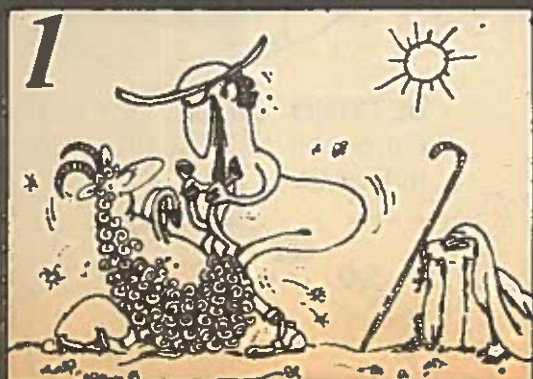
Il ruolo della parola nel rapporto uomo-macchina

E in tutto questo, Edipo che fa?



Le macchine desideranti

L'idea che lo scambio libidico e/o sessuale, anche se allargato a tutte le forme di transessualismo pensabili esaurisca le pulsioni amorose umane è su perficiale



1 Nel mondo antico l'amore fra uomini ed animali era un fatto piuttosto comune. Anche l'amore fra uomini e mostri, tra uomini e divinità era all'ordine del giorno.



2 La mitologia greca è completamente segnata da scambi libidici extraumani: donne e tori, donne e cigni, uomini ed alberi.



3 Il caso limite è quello di Pigmalione che ebbe la ventura di innamorarsi di una statua: dunque di un oggetto. Ma Pigmalione era un'artista; il suo caso è una variante di un processo onanistico ed autoerotico.



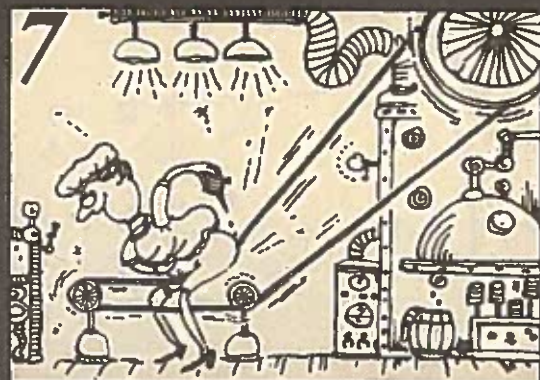
4 Lo stesso medioevo cristiano serba le tracce di amori extraumani che nel linguaggio dell'epoca venivano detti peccati contro natura.



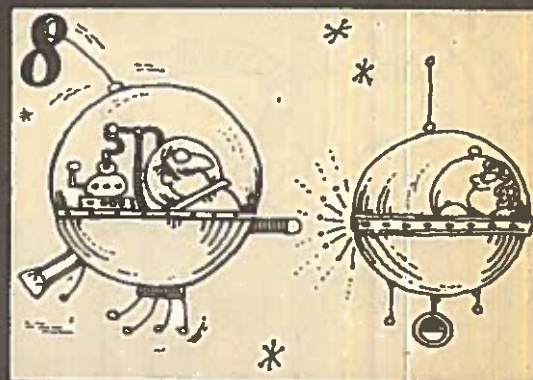
5 Con la rivoluzione industriale il rapporto erotico comincia a trasferirsi stabilmente al di fuori della scena del vivente. A dire il vero già gli artigiani avevano un buon rapporto con il loro arnese di lavoro.



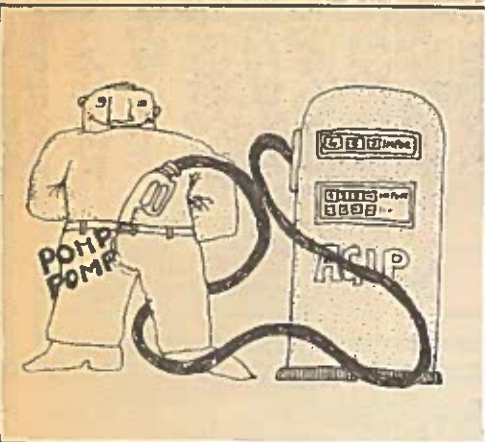
6 E' con la macchina a vapore (cioè ad energia termica) che il rapporto fra uomo e macchina tende a rovesciarsi. La straordinaria potenza libidica delle macchine è condensata nell'espressione popolare « cavalli vapore » con cui si misura la loro potenza.



7 Vibrazioni, stridii, urletti, lampadine che si accendono e si spengono; flash luminosi, odore di metallo, di grasso, di sudore accompagnano la vita erotica delle grandi macchine e ne fanno uno spettacolo fantasmagorico.



8 Dopo le macchine a vapore nuove forme di energia meccanica hanno investito la scena del piacere e dell'amore: macchine elettriche, macchine chimiche, macchine atomiche.



Convegno mondiale di sessuologia: intervento di Berlinguer

GELOSIA FRA UOMINI E MACCHINE?

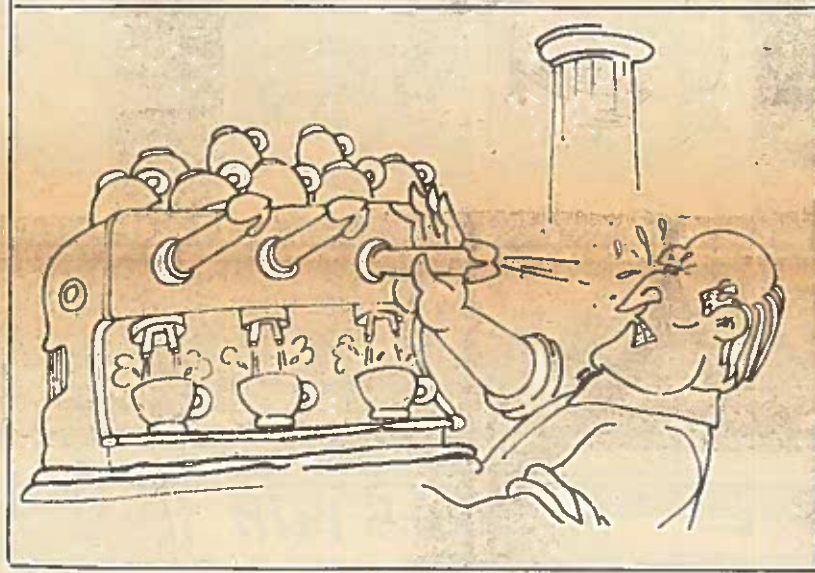
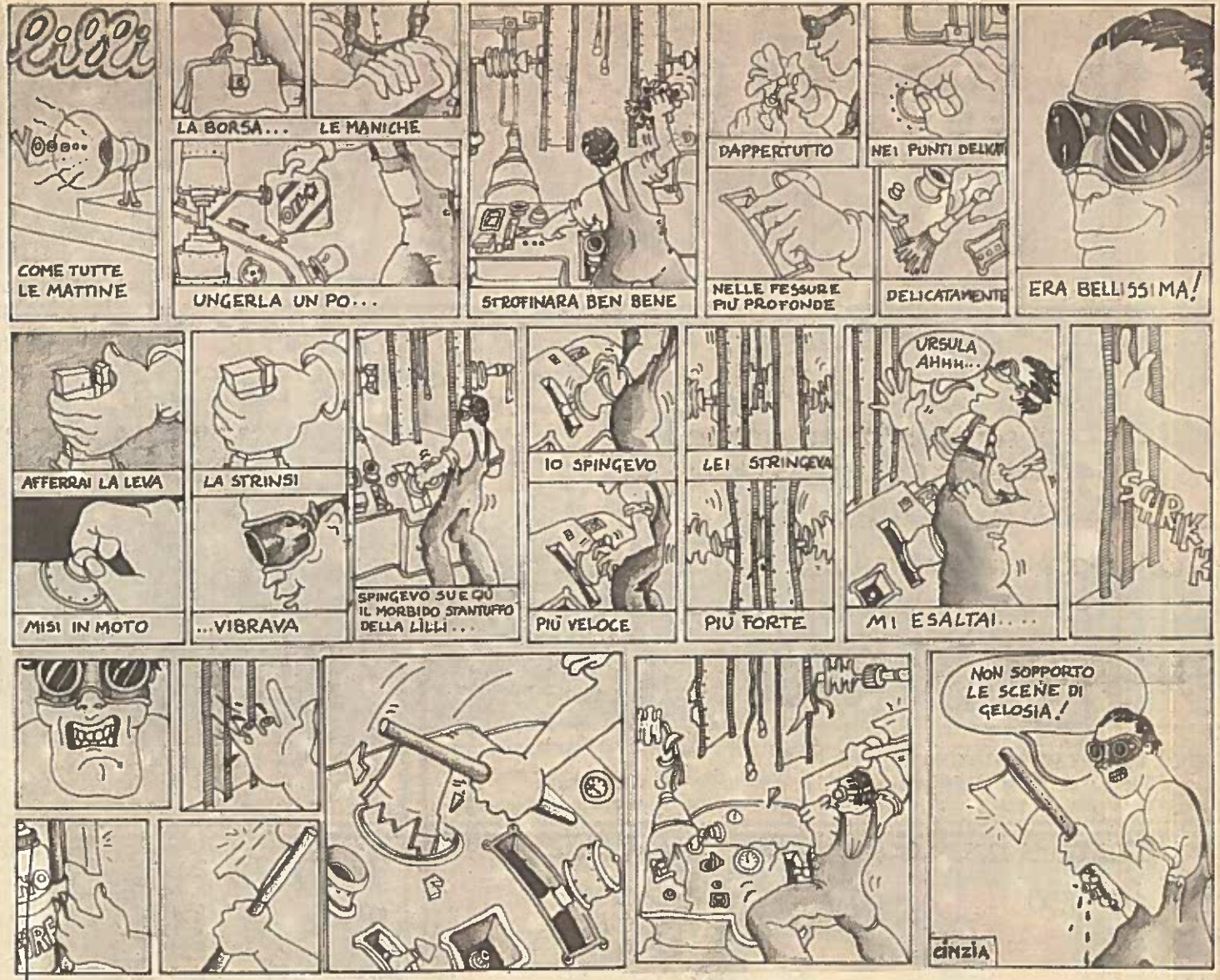


L'onorevole Berlinguer ha portato un eccellente contributo al congresso di sessuologia mondiale sul delicato tema dello «scambio libidinale fra uomo e macchina». Fra gli altri episodi che l'on. Comunista ha citato a sostegno delle sue tesi particolare interesse ha destato quello delle Multifibre di Pesaro. «Gli operai accusano una diminuzione del libido e delle capacità di soddisfare i legittimi desideri dei partner. Ed il motivo di tutto ciò? Le onde magnetiche ad alta frequenza che le macchine con pannelli antiemanazioni. In giunto — sarebbe schermare le macchine con pannelli antiemanazioni. In tal modo i lavoratori riottenrebbero la volontà e la capacità di avere ogni giorno un orgasmo come Dio comanda! Non ogni effluvio, non ogni radiazione, non ogni vibrazione è pericolosa»

— ha tenuto a precisare l'espone comunista mettendo in guardia gli «astanti da inutili cacce alle streghe: «Non tutte le macchine sono delle troie, c'è ne sono anche di oneste lavoratrici. Guardiamoci dalla gelosia e dalle spinte irrazionali».

I commenti che si sono susseguiti all'intervento di Berlinguer sono stati contraddittori. Viva sensazione ha destato il discorso pronunciato dal prof. Flautescu (vedi pagina accanto) che ha mostrato come l'espansione della libido universale vada di pari passo con l'espansione di atti di amore fra uomini e macchine.

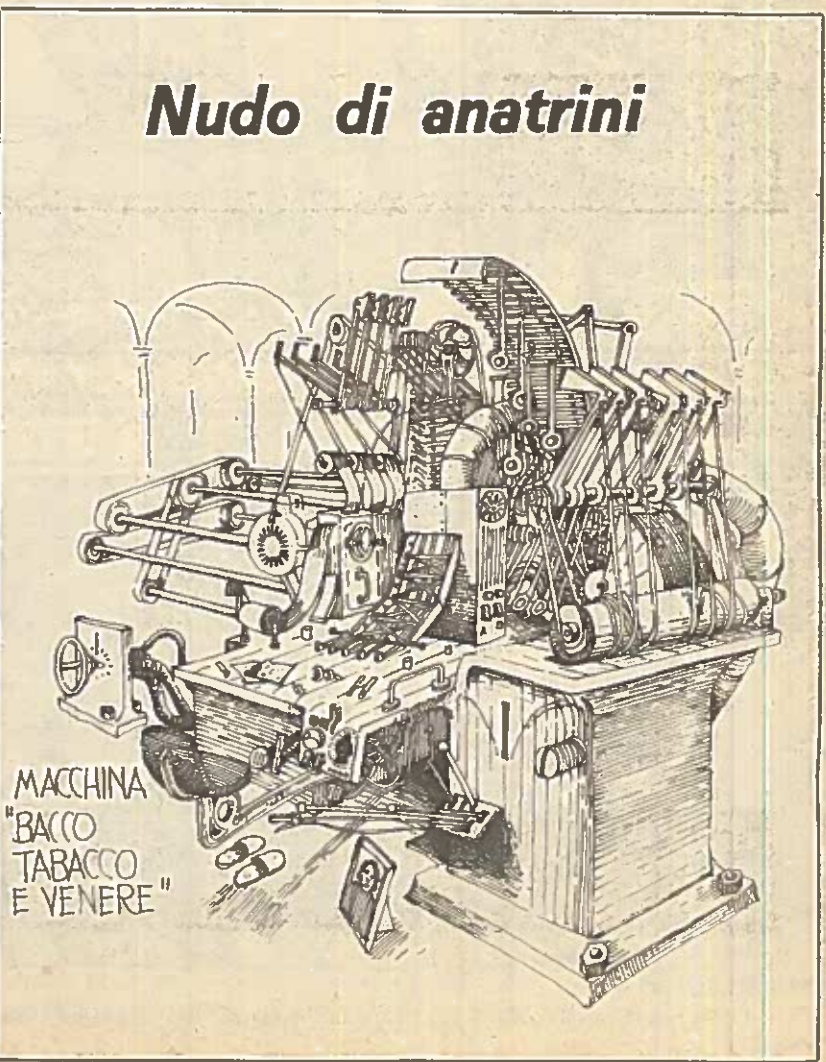
«L'amore fra gli uomini anche nelle varianti più pirotecniche della transualità non regge al confronto dell'erotismo panmacchinista che va sviluppandosi in ogni parte del pianeta».



testimonianza di Arturo Caputi operaio alla galleria del vento FIAT: «Sono i gorghi quelli che mi fanno impazzire!»



Nudo di anatrini



INNECE

DISTORSIONE STORICA ★

SCIENTIFICAMENTE COORDINATA

PROF. FLAUTESCU

V.

COLORI DI GIOVANNA

E LA COLL. DI KAREN

9-5-1978
ROMA ORE 12



UN ATTO UMANITARIO AUTONOMO DELLE BR
Roma alle 12 in P.zza Argentina viene liberato dalle BR Aldo Moro. A quell'ora la piazza era piena di traffico, ma nessuno si accorge dell'episodio

9-5-1978
ROMA ORE 13



STAVA PER ESSERE INVESTITO
Dopo essere miracolosamente sfuggito al traffico di P.zza Argentina l'on. Moro entra in un Bar e chiede prima un amaro e poi un telefono.

9-5-1978
ROMA ORE 12.50



LA NOTIZIA ARRIVA A PALAZZO
Il primo a saperlo come al solito è l'on. Andreotti che manda immediatamente un messaggio di auguri alla famiglia insieme a tutto l'esecutivo DC.

9-5-1978
ROMA ORE 13



GIOIA ALLA DELEGAZIONE DC
Dopo una chilometrica riunione il segretario della DC Zaccagnini esprime un vivo giubilo a nome del partito.

9-5-1978
ROMA ORE 13.15



SFUGGE MISTERIOSAMENTE ALLA MORTE
Quindici dei tremila poliziotti e carabinieri fanno partire colpi di mitra che sfiorano l'on. Moro ed ammazzano 23 passanti.

9-5-1978
ROMA ORE 13.20



FUGA
Temendo per la sua vita Aldo Moro fugge di fronte alla delegazione DC accorsa in massa.

10-5-1978
ROMA ORE 18



TACE CHIUSO IN CASA
Per alcuni giorni Aldo Moro si rifiuta di parlare con chiunque. Stupore nel mondo politico.

12-5-1978
ROMA ORE 23



ZACCAGNINI TENTA DI ENTRARE
Travestito da spazzacamino Zac tenta di parlare con Moro. Bloccato in cucina viene repentinamente insultato da Moro. Stupore nel mondo politico.

Tutto quello che avreste voluto sapere sul caso Moro e che non avete potuto sapere grazie alla perfidia di Andreotti, alla criminalità di Piccoli, alla stupidità di Zaccagnini, alla vigliaccheria di Craxi, alla complicità di Berlinguer, alla idiozia della colonna genovese delle Br: gate Rosse

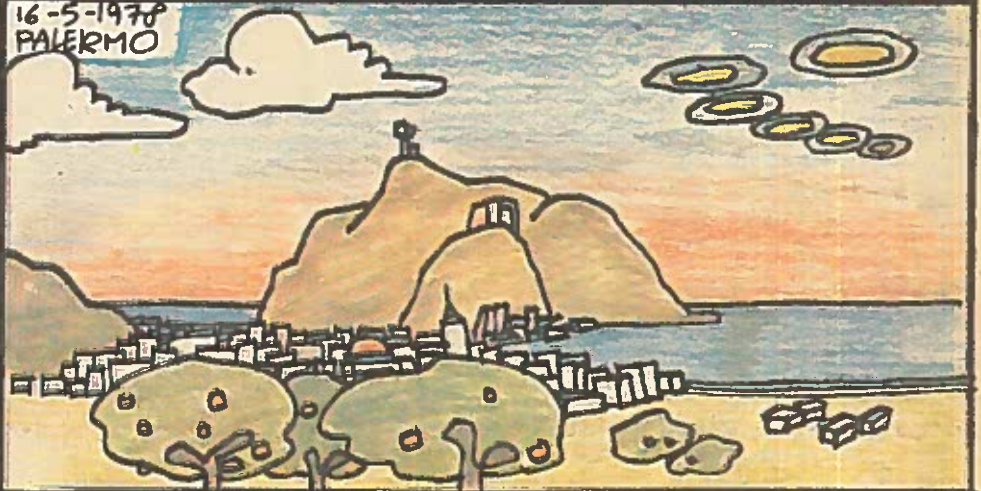
15-5-78
ROMA ORE 20



IL MONDO POLITICO E' IN FERMENTO

I comunisti si interrogano, ma è proprio lui? Pecchioli nega il diritto ad una prova indiziaria di parlare senza il permesso del giudice. Trombadori scrive una poesia. Oddo Biasini cade da una bicicletta.

16-5-1978
PALERMO



ANDREOTTI CHIEDE UNA SMENTITA

Intanto alcuni dischi fluorescenti vengono avvistati mentre sorvolano la Conca d'Oro.

17-5-78
ROMA ORE 21



L'ANNUNCIO: RISPONDERA' IN TV

Moro chiede di parlare in TV gli viene rifiutato. In serata un commando di Febbraio 74 irrompe negli studi di via Teulada, e trasmette un importante messaggio al paese.

18-5-78
ROMA ORE 20:30



IL CLAMOROSO DISCORSO

Con un discorso fiume durato dodici ore il presidente DC mette sotto accusa il suo partito, annuncia le dimissioni e fonda il PMV (il Partito Moro Vive) e lotta insieme a voi.

19-5-78
ROMA ORE 10



CROLLO IN BORSA, IL GOVERNO SI DIMETTE

Crollano le azioni del gruppo Andreotti: Montedison, IRI, Settebello Hatù, Fiorucci. Commando di Febbraio 74 attaccano le Botteghe Oscure al canto dell'Internazionale Ecumenica. Gli autonomi distruggono P.zza del Gesù.

19-5-78
ROMA ORE 18



SELVAGGIA RISSA IN PARLAMENTO PROVOCATA DA MORO E PINTO

Gli onorevoli Pinto e Moro insieme ai Peones di tutti i partiti iniziano una furibonda rissa. Tutti si picchiano con tutti. Ingrao si dà colpi di campanello in testa da solo.

20-5-78
ROMA CIAMPINO



ELEZIONI ANTICIPATE, USCITA DELLA NATO DALL'ITALIA

Il generale Westmoreland dichiara: «Italy is ingovernable — Stop — Era meglio Saigon. Che il diavolo se la porti!». Elezioni anticipate si prevede una partecipazione del 3 per cento.

9-5-1978
ROMA



Alle ore 10 a metà strada fra P.zza del Gesù e via delle Botteghe Oscure viene trovata una renault (Peccato)

I VOSTRI DELIRI

Dal «Manifesto» di domenica 28 ottobre

Quel maschilista del «Male»

Chi legge il *Male*? Di quale area politica, di quale cultura è espressione questo settimanale? La risposta, se in parte è scontata, è anche sorprendente. Lo leggono tutti, dalle metropoli del nord ai paesini del meridione, dal compagno movimentista all'impiegata abbonata ad *Annabella*. E tutti ridono. Un nuovo sincretismo culturale patrocinato dalla satira? Probabilmente sì. La satira si presta a questo genere di operazioni, anzi come scelta è la prima che viene in mente, ovvia, forse un tantino banale, così come diventa banale e qualunquista il compromesso storico culturale che realizza. Fin qui niente di male. Il qualunquismo può essere una scelta. E' preoccupante invece notare chi ha compiuto questa scelta. Sono dei (seicenti) compagni, provenienti dal movimento ed alcuni specificamente dall'area di *Lotta continua*. Ci si rimane male, no? Eppure non è il caso. Perché non è un caso che il *Male* esista, e che sia così letto (questa volta dai compagni). Chi diceva che il movimento è morto, probabilmente ha ragione. Perché questo giornalaccio puzza di cadavere: tutto qui è solo un pretesto (per la satira), e non ha importanza da che parte indirizzare i colpi perché tanto tutto è già morto. Il *Male* non ha proposte da fare, vive alla giornata, e quando proprio non ce la fa, ecco che dissotterra la stupidità o la provocazione crudele solo per continuare a ridere (anche se il più delle volte sono quei sorrisi strati che sanno molto di amaro).

Alcuni esempi? Dalla bocca di una donna inginocchiata parte una cannuccia che è infilata nel testicolo di un uomo. La scritta dice: «Amate lo sperma? I cazzi vi disgustano? Usate una cannuccia!». Altra vignetta. Due uomini sull'autobus si interrogano (a proposito del papa). Il primo chiede: «Frocio?» e l'altro «No, polacco». Da notare il tocco di classe: sopra la testa del due c'è un cartellone pubblicitario con scritto «Cazum» (sic). E così via (ce n'è per tutti i gusti).

Noi omosessuali di Bologna chiediamo che si apra un dibattito sul *Male* in rapporto alla nuova sinistra, su quale significato ha il linguaggio del *Male*, il suo sensazionalismo a livello di *Cronaca Vera* diretto a sinistra, il suo cantar le lodi senza alcun pudore dell'ideologia del Cazzo.

Miguel, Gtullo e Valerio - Bologna



Suzzara 21 ottobre 1978

Egregi signori giornalisti de: Il Male.

giungo a voi con la mia lettera, per dirvi quanto sia disprezzante e ripugnante quel vostro cinismo nel fare la satira.

Più ripugnante è la vostra presa di satirizzare un solo partito politico, particolar modo il PCI, quale partito popolare di maggior compostezza e serietà, al quale è stato chiamato dalla maggioranza degli italiani lavoratori e partigiani, al compito di difendere tutta la classe lavoratrice italiana ed i suoi interessi sociali, evolvendo anno dopo anno anche nella conquista e direzione del suolo italiano e suoi cittadini.

Qualunque colore sia il vostro bersaglio da satirizzare, non è il modo, né l'onorabilità del rispetto delle persone che compongono il colore del vostro bersaglio, di poterle deridere nel modo da voi giudicate migliori o eretico sia giusto il vostro cinismo.

Soltanto calugne e indigeste supposizioni, potete scrivere sul vostro settimanale perché non altro sapete esprimervi col vostro idealismo insubordinato.

Voi colpite ignobilmente un partito difensore di tutta la classe lavoratrice, un partito che perse molti compagni nel difendere la libertà di tutti e della libera opinione individuale, per ridare alla nostra Italia un'evoluzione di qualità umana e saggezza, nel rispetto di ogni singolo uomo, senza distinzione di razza o colore per cui, ancora oggi, sta lottando per questo ideale e per tutti noi.

Perciò, col vostro satiricismo, colpite non solo la classe lavoratrice italiana ma anche la memoria dei compagni morti nel regalare la libertà che noi non sappiamo rispettare.

Propagandando della satira fatta in questo modo, come questa generazione e futura generazione, non avranno mai il beneficio di scoprire il rispetto dei propri simili e il dono di lottare per una società migliore, ugualitaria giusta e perché non per un nuovo modello di comunismo democratico più aspra sarà la violenza di queste generazioni, perché identificandosi in tali letture e simili disegni, non altro possono fare che disprezzare i colori che hanno formato la nostra Costituzione e deridere loro stessi.

Satira si può fare, farla nel rispetto umano che politico, dando dignità non solo a chi la fa ma anche al suo prossimo.

Sperando nella vostra responsabilità giornalistica, capacità giornalistica di dirigere un settimanale e il modo in cui impostare e scrivere il proprio giornale, in quanto ho molto rispetto per tale maestria, oggi, tenete chiuso in voi, possa portarvi, meglio ancora riportarvi alla vostra vera identità giornalistica e ritrovare in voi il vero lavoro per cui siete impegnati così io possa un giorno congratularmi con voi delle vostre rivedute posizioni nel far satira ed esprimere il mio più gradito consenso, quale lettore di giornale, al nuovo modo di far ricere migliore di oggi.

In attesa di questo giorno, porgo un salubre saluto, senza rancore, un saluto e una stretta di mano dal compagno.

Bonappi Sergio

COSA cantano

Le canzoni di moda dei "big"

Moro (se mi lasci non vale)
Curcio (non si può morire dentro)
Brigate Rosse (ma Tarzan lo fa)
Papa Luciani (semplicità)
Bartolomei, Dalla Chiesa (figli delle stelle)
Craxi (non stop)
Leone (nun l'aregghie più)
Carter, Sadat, Begin (il triangolo)
i Lefebvre (viaggiare)

(Stefano Spina)

Napoleone

"Le Moniteur", nel marzo 1815, all'epoca della fuga di Napoleone da S. Elena.

Progressione dei titoli di prima pagina.

- 9 marzo - Il mostro è fuggito dal luogo dell'esilio.
- 10 marzo - L'orco di Corsica è sbarcato a Cap Juan.
- 11 marzo - La tigre si è spostata a Gap. Finirà la sua miserevole avventura errando tra le montagne.
- 12 marzo - Il mostro è realmente avanzato sino a Grenoble.
- 13 marzo - Il tiranno è ora a Lione. Il terrore sconvolge tutti alla sua comparsa.
- 18 marzo - L'usurpatore ha osato avvicinarsi fino a 60 ore di marcia dalla capitale.
- 19 marzo - Bonaparte avanza a tappe forzate, ma è impossibile che raggiunga Parigi.
- 20 marzo - Napoleone arriverà domani sotto le mura di Parigi.
- 21 marzo - L'imperatore Napoleone è a Fontenbleau.
- 22 marzo - Ieri sera sua maestà l'imperatore ha fatto il suo ingresso alle Tuileries. Niente può superare la gioia universale.

a cura di MALCOM

LIBERATORE MATTIOLI MUGNOZ
PAZIENZA SCOZZARI TAMBURINI
In Blocco Unico A 2.800 SO

CANNIBALE

LA RIVISTA CHE TOGUE I PUNTI NERI!!!

IN EDICOLA DAL

PANE PER I VS. DENTI E PENE PER I VS. CULI!

TENNERELLO EDITORE

Distribuzione N.D.E. Via Corte d'Appello, 14
Via Vallecchi, 20 - FIRENZE TORINO

Bruno Fortichlari COMUNISMO E REVISIONISMO IN ITALIA a cura di Luigi Cortesi L. 3.000	G. Pala - P. A. Valentino CARATTERI GENERALI DEL CAPITALISMO MODERNO L. 1.000
Manlio Vendittelli USO DEL TERRITORIO E SQUILIBRI REGIONALI collana "Regioni a confronto", L. 1.200	Autori vari QUALE CONSULTORIO L. 2.500
Luciano Jolly COME NASCE UN LIBRO	Vittorio Craia QUALE SOCIETÀ verso una socioterapia dell'umanità L. 2.500
PROCESSO A SOLONE collana "la luna", ognuno L. 1.000	R. Terranova P. Cornacchia QUALE DROGA Il rapporto culturale dell'uomo con la droga e le scelte attuali L. 3.000

λ lerici

Andrea Nelli
Graffiti a New York
prefazione di Diego Garipella

Il primo reportage su un fenomeno che ha le proporzioni di una travolgente esplosione di spontanea creatività artistica.
pp. 120 - 56 foto L. 3500

La resistenza eritrea
prefazione di Lello Basso - testo di Piero Ganacchio - foto di Romano Martinis
pp. 174 - 132 foto L. 4000



CRONACA
DEL
CONVEGNO DI
PIACENZA
SULL'
EDITORIA
DIRETTA

Luigi Malerba, sorridente animatore della tombola di Piacenza.



Un gruppo di scrittori partecipanti al convegno. Si riconoscono tra gli altri, in seconda fila, da destra, Alberto Moravia, Francesco Leonetti e Paolo Volponi. In prima fila al centro è riconoscibile Amarildo, poeta ed ex calciatore brasiliano.

ve la do io la comunicazione!!

Piacenza, 29 ottobre. Dai nostri inviati Du e Bois. « Zio e zia doppia zeta non ci va! », « Spero, promitto e iuro reggono l'infinito futuro!... Né negazione ci metto l'accentone!... Di a - fra - tra (tra - fra)! »; con questa solenne proposizione si è aperto a Piacenza il Primo Convegno Internazionale dell'Editoria Diretta, promosso dalla Cooperativa Scrittori; tema: *Il lavoro mentale, produzione e merdaio*. La parte benpensante della sardonica cittadina lombarda ha arricciato il naso di fronte al tono sprezzantemente provocatorio dell'enunciazione. Gli altri invece se la sono goduta a bestia, specie quando Paolo Volponi, imbottito di coca come suo solito, ha sganciato un poderoso e

rimbombante peto nel microfono, urlando: « Ve la do io la comunicazione!!! ».

A questo punto un gruppo di energumani, al soldo dello stravagante miliardario Franco Berardi, ha sbarrato le uscite del « Teatro dei filodrammatici » con giganteschi chivvistelli, dando il via al pestaggio indiscriminato degli spettatori.

Il bilancio della prima giornata dei lavori è stato senz'altro positivo: nessuno ha scappucciato la propria stilo, in compenso, grazie al coraggioso gesto di Volponi, si è superata la sensazione iniziale di disagio, e ognuno si è sentito a casa propria. A testimonianza del grande senso di familiarità che pervadeva l'ambiente, van

no segnalati almeno due episodi. L'affettuoso gesto di Moravia, che ha offerto i biscotti fatti con le sue mani di romanziere europeo a tutti i convenuti, ciabattando amabilmente da un lato all'altro della platea; l'improvvisata della tombola che Luigi Malerba ha imposto con cortese fermezza.

Il clima positivo della prima giornata di lavori ha trovato la sua naturale continuità nella scampagnata del giorno successivo: le rive del Po, imbandite per la gigantesca merenda all'aperto, hanno visto l'allegria comitiva attardarsi fino a notte. In tanta letizia un unico neo: la scomparsa di Elvio Fachinelli, inoltratosi cocciantamente, nonostante le raccomandazioni nel bosco delle betulle nane.

« Non era più lo stesso da quando aveva pronunciato il suo intervento sul tema della necrografia nell'industria culturale! », ha commentato cinicamente Paolo Bertello, studente-benzinaio del posto.

Solo il mattino seguente si è respirata finalmente aria di alta montagna! L'intervento di Eugenio Bombi sul solletico e quello di Dubois sulla tenacia hanno risollevato le sorti del convegno con il loro notevole effetto di spiazzamento. Durante le due comunicazioni, infatti, molti dei presenti sono stati letteralmente sbalzati in galleria. Mario Spinella, più distratto degli altri, si è trovato a ciondolare su una guglia del Duomo di Pavia.

Potenza dello slittamento linguistico!

Le comunicazioni di Dubois

Quando Giuseppe Balestrazzi (1) collocò il Male (2) tra Playmen e Grand Hotel, mise in moto una macchina più grande di lui, oscuro giornalista della Magliana. La sottoveste sporca del giornale, infatti, lasciava intravedere un paio di mutandine di pizzo nero, tra le cui maglie occhieggiava l'ingombrante massa pelvica di Giulio Andreotti. C'era da rimanere abbagliati! Balestrazzi occultò una copia nel giornale sotto la sua pesante maglia di lana (3).

Quando sua moglie Enrichetta arrivò all'edicola all'ora di pranzo per sostituirlo, da quella donna attenta che era, si accorse subito di un inusitato rigonfiamento all'altezza del ventre.

Analogamente, qualche tempo dopo la eccezionale scoperta della signora Balestrazzi, anche la stampa tedesca, (Springer in testa) annotò la sproporzionata erezione di vincite registrata dal Male. (4)

Così come le palline rimbalzano ora da un lato, ora dall'altro, sul pesante tavolo olimpionico da ping-pong, favorendo arbitrariamente prima l'uno poi l'altro atleta allo stesso modo il settimanale satirico Il Male non guarda in faccia a nessuno. (5)

Ora che siamo diventati mega ricchi vogliamo spendere il nostro tempo e il nostro denaro per un'idea. (6)

Il primo mattone della nostra ideale casetta è stato ed è la riscoperta dell'immobilismo Molisano di cui parleremo alla prossima puntata. (7)

Yuk! Grazie e a risentirci.

(1) Giuseppe Balestrazzi. Giuseppe Balestrazzi, giornalista in Roma, il 18 gennaio 1978 ricevette con trovaglia un pacco contenente cinque copie del primo numero del Male.

(2) Il Male: il contrario del Bene.

(3) Che c'è da meravigliarsi? Quel giorno spirava una tramontana coi controfocochi.

(4) Nel frattempo, infatti, l'uso della tecnica della falsificazione delle grandi testate, già adottata nel passato dai gruppi situazionisti francesi e da gruppi tedeschi ed italiani — questi ultimi a partire dal 1977 — aveva consentito ai redattori del Male di parodiare l'unanimità di contenuto, pur nella diversità, che caratterizza la grande stampa italiana. In particolare, durante il caso Moro, il Male riuscì in numerose occasioni a bucare la pesante cappa istituzionale che gravava sui mezzi d'informazione.

(5) Anche prestigiosi esponenti dell'underground infatti, come Michele Topolino ed Elvio Fachinelli, sono stati presi di mira dagli strali della satira.

(6) Non è vero, non possediamo che le nostre catene.

(7) Dai « Frammenti » di Giuseppe Salsicci: « Perché stare fermi, quando si può essere immobili? »

Una questione d'ore 3^a PUNTATA
RACCONTATA DA CARO PLANERBY

RIASSUNTO

Mr MOIENTI VIVE A NEWARK (NEW JERSEY) CON UNA VECCHIA MOGLIE ED UNA FIGLIA GIOVINE E BELLA ALLA QUALE RIVELA, DURANTE UNA SCENA DISGUSTOSA DI NON ESSERE SUO PADRE E DI VOLERLA (PER COSÌ DIRE) SPOSARE... ERA STATO LUI A MANDARE IL BANDITO M. CULLOCK DA HARRY SALTZMAN (FOTOREGISTRATORE) PER SPREVENTARLO E FARLO FUGIRE... HARRY PERÒ CORROMPE IL GANGSTER E CHIEDE I SOLDI PROPRIO AL MOIENTI, FIRMANDO COSÌ LA CONDANNA A MORTE PER LUI E PER IL TRADITTO MOIENTI HA APPENA DATO A STEVE L'ORDINE DI FARLI FUORI, CHE VIENE SPARATO... DA CHI??...

IN TANTO DAVANTI ALLA CHIESA SI ASPETTA...
M. CULLOCK ASPERA I SOLDI DA HARRY...
HARRY ASPERA MOIENTI CON I SOLDI PER M. CULLOCK...
STEVE NON SACHE MOIENTI È MORTO E ASPETA DI FAR SECHI HARRY E M. CULLOCK...
DON EUGENIO MARINI ASPETA LA SPOSA PER CELEBRARE IL MARI MONIO...

LE VOILA'...

MAMMA! ...HO DOVUTO... HO DOVUTO! ...MAMMA! ...ZITTA!! QUEL PORCO NON AVREBBE MAI DOVUTO DIRMI... HA AVUTO QUELLO CHE MERITAVA! ...CALMATI ORA BAMBINA MIA... OGGI È GIORNO DI FESTA... NON DI LACRIME... OGGI TI SPOSI... VA... PREPARATI

FINCHÈ...

LA SPOSA! ARRIVA LA SPOSA... ALLORA... I SOLDI!!... PIANO M. CULLOCK ANCORA NON LI HO!!... PERCHÈ PIGNONO I PICCOLI CON UNA PAVA... QUANDO I PICCOLI SONO TRE!!... STEVE... AH!!... KABLAM KABLAM KABLAM... BANG!... ATTENTI!!!

DELAZIONE AL FISCO... PER PRONUNCIARE QUESTA BATTUTA L'ATTORE GIOVANE ENRICO PFASTIT HA PERSE PITO £. 25.000... (Cop. Ps. ENR. PFS 11/01/1979)

Tutto quello che vorreste mangiare e che non mangerete (mai?)

NEVE A CZERNINA



Ebbi freddo tutta la notte, era appena ottobre e i riscaldamenti non erano ancora accesi: mi alzai di cattivo umore. Passata un po' d'acqua tiepida sulle sopracciglia, mi vestii in fretta con la cravatta storta e uscii di casa. Nevicava! Che cazzo! Sarà la loro fottuta bomba! Entrai al bar e ordinai il solito cappuccino: ci inzuppai il mio cornetto: aveva uno strano sapore (alcolico? amaro?).

— Piero, che cazzo è? —
— Il solito Kwass, ragioniere. —
(Solito? Kwass?) (1). Era troppo presto: lo bevvi.

Attraversando il ponte si vedeva appena San Pietro nella bufera. Il vento mi gelava le orecchie sotto la

chapka troppo piccola (2). (Chapka?).

All'ufficio tutto normale: le campane dell'una mi accompagnarono fino alla mia trattoria preferita. Pastina in borodo: rosa, acida.

— Stronzo di un cuoco di merda! Che roba è questa sbobba?

— Czernina, ragioniere, ottima czernina.

Czernina? Boh (3). Il pollo Krakow (4) sapeva di miele e di anice, i kluski (5) erano morbidi all'interno come si deve.

Andai a casa e per digerire bevvi un bicchiere di wocka all'erba di bisonte comprata sotto banco da un collega del Politburo. La giornata non era poi tanto brutta.

Alain Denis

(1) Rozza birra d'orzo amata dai mugik e tornata in auge dopo la rivoluzione.

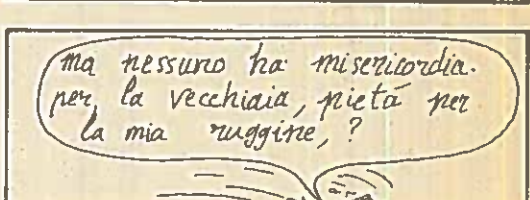
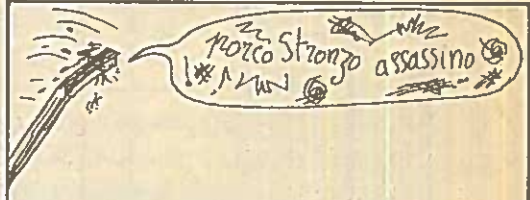
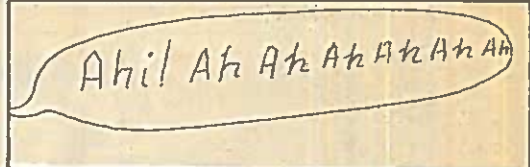
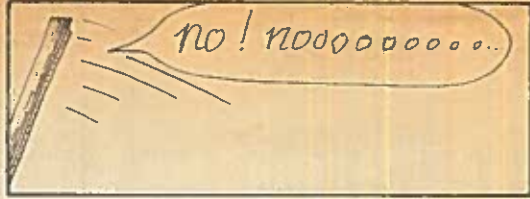
(2) Volgare cappello di pellicce di montone.

(3) Czernina: preparato in brodo di zampette d'orso giovane, aggiunte la pastina di saraceno e condite con succo di barbabietola fermentata 17 giorni.

(4) Pollo ripieno di semolino d'orzo, semi di anice, miele e anice, arrostito al forno con grasso di montone e coperto di mollica di brioche ripassate in padella.

(5) Gnocchi di ricotta, farina di segala e uova, bolliti nel solito brodo d'orzo e conditi con panna acida e uva passa.

La Spranga



Lucca i bravi, i meno bravi, i bravissimi

Un desolante spettacolo è stato offerto dalla quasi totalità dei disegnatori convenuti a Lucca per la mostra mercato sul fumetto.

Come al solito non mancavano: Bonvi, l'ubriaccone, autore di un mattino di mezz'inverno per le ed. Ottaviano; Hugo Pratt, il vaioloso, autore per interposta persona di una riuscita serie di depliant pubblicitari per i trenini Rivarossi; Lorenzo Mattotti, bruttissimo

come sempre, autore di AC BERRY FIN per le ed. Ottaviano; Oreste del Buono l'ometto di pelouche, che aspetta ancora un bel po' di soldi dal viscido Balestrano; il vispo Altan, Pino Zac più cazzeggiante che mai, il giovane Osckii, l'allegro Scozzari ed infine a salvare il salvabile, accompagnato dal fido Sferra, l'astro nascente del disegno industriale, il novello Magritte; Anatrini, l'immobilita. Perché Karen non è stato invitato?

GIUSTIZIA E' FATTA
★ ROMANZO BREVE ★
A PROPOSITO DELL'ARTICOLO
APPARSO SU "IL MANIFESTO"
DI LUNEDI' 23 A FIRMA
SERGIO BONILLI





Un partito di lavoratori, di giovani e di donne.



Una giovane militante e una donna che ha scelto la via della rivoluzione.



In alto: Il primo gruppo di compagni entra trionfalmente in città dopo aver debellato il nemico.

Aprile 1984 -- I 10 giorni che hanno sconvolto il paese

La rivoluzione in Italia



Un momento dei durissimi scontri della stazione Termini, a Roma



Il segretario generale del M.A.L.E. Vincent Canetti, mentre legge il primo proclama del governo rivoluzionario provvisorio.

Il programma del governo Provvisorio

PROCLAMA AL POPOLO

- 1) Abolizione del denaro, per gli scambi verranno utilizzati sorrisi e strette di mano.
- 2) Distribuzione settimanale, gratuita di droghe e affini.
- 3) Abolizione del rapporto Città Campagna: le città saranno trasportate in campagna e viceversa.
- 4) Obbligo di mangiare carne o pesce almeno una volta al giorno.
- 5) Trasformazione delle chiese in alberghi diurni o bagni turchi.
- 6) Abolizione dell'orario di lavoro, nelle fabbriche lavoreranno solo gli Zombies (morti viventi) e i loro amici.
- 7) L'estate sarà severamente vietata la canottiera sotto la camicia.
- 8) Chiusura definitiva dei carceri, che verranno sostituiti da fabbriche automatiche di marmellata.
- 9) La monogamia è abolita da oggi è permesso solo il libero amore, la transessualità, il trans macchinismo e la per/versione.
- 10) Abolizione della chiusura serale di Bar e Tabaccherie.
- 11) Il colore delle scarpe dovrà essere rigorosamente verde.
- 12) Il calendario è abolito, transitoriamente si userà l'ora legale.
- 13) L'eliminazione delle macchine a benzina, da oggi sarà permessa esclusivamente la trazione a molla; molto meno inquinante.
- 14) Restituzione immediata del barattolo di colla rubato al geometra Pompa.
- 15) Scavo immediato del canale delle Alpi per collegare il nostro paese con i ricchi mari del Nord.
- 16) Armistizio tra scrittori e disegnatori, giovani e vecchi alti e bassi, uomini e donne, cani e gatti.

La follia rivoluzionaria

3 aprile 1984 - Lo sciopero generale del proletariato napoletano che dura da otto giorni sbocca in una grande manifestazione a Piazza Plebiscito. Qui è previsto alle 10,30 un comizio del Comitato Disoccupati Arrabbiati. Si scatenano scontri durissimi. Alle 4 del pomeriggio il centro della città è in mano ai dimostranti che erigono barricate. Un posto di polizia è dato alle fiamme. Si contano già sei morti tra la popolazione civile e 4 tra gli agenti. Il governo risponde mobilitando due colonne corazzate di carabinieri. Ma sul rettilineo la barricata tiene. Dalle finestre, dai tetti, dai vicoli i guaglioni e le donne, i giovani e gli operai lanciano molotov e sparano con le armi strapate agli agenti in fuga. Alle 7 di sera la situazione è capovolta. 5 carri armati sono stati distrutti, i carabinieri si ritirano. La folla scende in massa nelle strade. Napoli è invasa da una straordinaria follia rivoluzionaria. La notte scende tra canzoni, raffiche isolate, cigolii di autocarri sulla domiziana.

4 aprile 1984 - In un'alba freddissima la polizia e i carabinieri, appoggiati da reparti dell'esercito tentano di riprendere il controllo di Napoli. Ma la città resiste. Intanto da tutto il sud arriva notizia che la ribellione si è generalizzata. Ad Avellino è stata proclamata una Comune rivoluzionaria. Lo Jretto di Messina è chiuso e Palermo sembra in mano agli insorti. Il bilancio di morti e feriti si fa altissimo.

A Roma il governo Andreotti proclama lo stato d'emergenza e chiama l'esercito ad intervenire.

Milano, Genova e Torino entrano in sciopero.

5 aprile 1984 - A Milano una gigantesca manifestazione cala sul centro della città. Gli sbarramenti di auto blindati sono distrutti. Giovani, donne, proletari si lanciano nei saccheggi. San Babila è distrutta. Il generale Dalla Chiesa, giunto in aereo da Roma, viene ucciso da una bomba mentre sale le scale della Questura. A Torino lo sciopero della Fiat si tramuta in un assalto al palazzo della Regione. La polizia spara e la folla risponde con granate, molotov e pistole. Ci sono decine di morti.

6 aprile 1984 - A Roma si vivono ore febbrili. Mentre un altissimo numero di dirigenti politici e sindacali fugge all'estero con le più diverse scuse (vacanze, viaggi di lavoro, borse di studio, inchieste giornalistiche, contatti politici, riunioni dell'ONU e della FAO), Andreotti resta solo a dirigere le operazioni ormai di vera e propria guerra contro gli insorti del nord e del sud. Ma la sua posizione è difficilissima. A Napoli, Palermo, Bari, Salerno, L'Aquila, Battipaglia intere armate proletarie, formate di disoccupati, giovani, contadini, donne, ragazzi si formano in poche ore. Le armi strappate alle ex forze dell'ordine sono innumerevoli.

Reparti dell'esercito si uniscono agli insorti. Dalle caserme, divenute quasi ovunque centro di raccolta dei ribelli, giungono notizie di fucilazioni sommarie di fedeli del governo, di notabili democristiani, di dirigenti politici «collaborazionisti». A nord Torino è ormai in mano agli insorti che hanno formato un Comitato militare provvisorio. Milano è controllata dalle volanti rosse. Bologna sembra sconvolta da un gruppo di ferocissime Femministe Armate che continuano a organizzare fucilazioni e castrazioni di nemici della rivoluzione.

7 aprile 1984 - Riunione straordinaria del governo con alcuni superstiti dirigenti DC. Si presentano solo Andreotti e Fanfani, con loro quasi venti generali a caccia di gloria. La linea decisa è quella della massima fermezza. Ma, uscendo dal portone di palazzo Chigi, Fanfani è colpito da una bottiglia incendiaria vagante e stramazza al suolo carbonizzato, mormorando «uffa!».

L'attentatore, un giovane ungherese, è ucciso dai carabinieri. Intanto la periferia della capitale conosce le prime rivolte e i primi scontri. Barricate si erigono al Trullo e a Porta Furba, sulla Tiburtina, un corteo viene fal-



In alto. Il comandante Karen colto in un attimo drammatico, mentre lancia con un arco di sua invenzione, candelotti di Dinamite.

Qui sopra: rivoluzionari che si defilano dopo aver assaltato a colpi di granate esplosive il palazzo della RAI di Torino.

Qui sotto: l'eroica morte del compagno Flanagan, notare la sua caratteristica espressione: bocca chiusa e occhi sbarrati.



Nella drammatica sequenza posta qui in alto, potete osservare la prima esecuzione ordinata dal governo provvisorio ed eseguita personalmente da alcuni membri della segreteria. Quest'uomo, un francese, si era subdolamente infiltrato nel M.A.L.E. seminando zizzania, producendo in continuazione storie poetiche e diseducative; mancanti totalmente di ciccia. Il partito ha generosamente sopportato la sua opera di provocazione, ma il troppo stropia e quando, nel giorno della rivoluzione il traditore ha abbandonato i suoi compagni per rifugiarsi a Sperlonga, si è deciso di arrestarlo e di passarlo per le armi, per liberare il mondo da simile mostro.

Cos'è il M.A.L.E.?

Chi siamo? Cosa vogliamo? Dove andiamo?

Molti di voi si domanderanno il significato di questa rivoluzione, alcuni si chiederanno cosa si nasconde dietro alla sigla M.A.L.E. tutti vorranno sapere se il nuovo governo sarà capace di sostituire il gruppo di sanguinari profittatori che fino a ieri ha retto le sorti di questo sfortunato paese.

Il Movimento Armato di Liberazione Estemporanea è nato sei anni fa come un modesto giornale di satira, ma già dai primi numeri trasparivano chiari alcuni elementi, diventati ora punti fermi del nostro programma di governo: rottura dello stretto rapporto Città-Campagna, eliminazione del divieto all'uso di sostanze stupefacenti, abolizione dell'iniqua tassa sui tabacchi, amore libero e transessualità.

Nei primi tempi il gruppo di compagni che si raccoglieva attorno al segretario generale Vincent Canetti, era indeciso sulle forme di lotta da usare: il mitra o la penna, ma dopo pochi mesi questa scelta divenne chiara per tutti: di fronte all'arroganza del potere una sola la risposta: rivoluzione!



Toccante episodio di eroismo rivoluzionario

Amore tra le pallottole

Roma, 8 aprile. — Dopo i gravissimi scontri seguiti alla vittoriosa battaglia del Viminale, un gruppo di Carabinieri sbandati, con alla testa due funzionari dell'Ucigos, cercava di rifugiarsi nell'Enclave nemica del Vaticano. Riusciti miracolosamente a sfuggire alla sorveglianza dei nostri uomini, costoro arrivavano nei pressi della casa delle donne di via del Governo Vecchio; qui le poche compagne rimaste a presidiare il glorioso edificio, ingaggiavano un feroce combattimento, abbattendo gran parte dei nemici, ma soverchiate dal numero erano costrette, dopo aver subito forti perdite, a rifugiarsi nel salone delle assemblee. Le quattro compagne sopravvissute: Grazia Francescato, Elisabetta Rasy (autrice del popolare testo teorico la Lingua della Nutrice), Emanuela ed F.G., rifiutavano di arrendersi preferendo combattere fino all'ultimo colpo. Solo la fine delle munizioni permise alla turpe soldataglia di vincere la strenua resistenza delle femministe, riuscendo così ad introdursi nel salone ed a gettarsi, in un raptus di bestiale libidine, sulle povere donne per farne scempio. Mai si era vista una tale espressione di ottuso maschilismo, le compagne erano distese per terra, trattenute da decine di mani che le strappavano i vestiti e gli frugavano le carni. Tutto era, ormai, perduto!

Sembrava che nulla potesse salvare le sventurate, quando all'improvviso, preceduto soltanto dal grido di battaglia del nostro partito, (Maaaaaleeee) irrompeva un gruppo di



eroici compagni, guidato dal prode Karen (Alto dirigente del M.A.L.E.) ed armi alla mano riducevano a mal partito la sbirraglia. Cinque minuti d'inferno, tra il crepitare dei mitra e le urla di dolore, poi silenzio; incurante del pericolo un pugno di valorosi aveva portato a compimento un atto di sublime eroismo. Dopo il primo attimo di smarrimento le quattro compagne si gettavano tra le braccia dei prodi, intonando con loro l'inno del partito, mentre fra Giovanni Karen e la giovane F.G. nasceva spontaneamente un nuovo dolcissimo sentimento: dai timidi sorrisi, alle audaci carezze ai baci appassionati, era l'amore.

A coronamento della radiosa giornata di lotta i due innamorati si recavano presso la sede del comando generale e davanti alla segreteria stringevano un patto di eterno amore. Dopo il faticativo « sì » veniva dato il via ai festeggiamenti, che proseguivano fino a notte inoltrata tra l'esultanza popolare.



LA POLIZIA ATTACCA GOVERNO VECCHIOLE FEMMINISTE SI DIFENDONO STRENUAMENTE.

LE FORZE DELLA REAZIONE SOPRAFFANNO LE DONNE CHE SI TROVANO ALLA MERCE' DELLA SOLDATAGLIA

UN MANIPOLO DI ERDI CAPITANATO DAL PRODE KAREN SALVA LE COMPAGNE E FA A PEZZI I LACCHE' DELLA CONTRORIVOLUZIONE



Sopra: è uno dei punti caldi della città, il compagno Spargnà guida personalmente, con sprezzo del pericolo, l'attacco decisivo.



In basso: un documento di eccezionale importanza, la poesia scritta da un oscuro militante sotto il fuoco nemico.

In basso: un documento di eccezionale importanza, la poesia scritta da un oscuro militante sotto il fuoco nemico.

Incitamento

Compagni in armi
so bene come la paura rallenti
il battito dei vostri cuori
ma anche so
come la vostra fierezza multipli-
chi l'energia
del proletariato all'attacco.
E dunque
all'attacco proletari!
Che aspettate a lanciare al bor-
ghese tremante
la vostra sfida?
Al tocco della campana sobbalza
il fedele che ha mancato
Al passo cadenzato del proleta-
rio in marcia
scompare all'orizzonte il servo
[sciocco
nella sua bisaccia tiene paura
e tradimento
Coraggio compagni! Opporsi al
[passato
Coraggio compagni! Fondiamo il
[presente!



Nelle foto qui sopra: un bieco maschilista viene costretto ad arrendersi, persuaso dai convincenti argomenti di un'anziana femminista. L'individuo viene condotto sul luogo dell'esecuzione, dove già l'aspettano altri della sua risma. La rivoluzione ha decretato, che non esiste futuro per simili mostri; per troppo tempo hanno infettato la nostra società.

ciato da raffiche di mitra delle auto blindate dei carabinieri, ma si ricompose e conquista il ponte sulla Ferrovia. Lo stiene sino all'arrivo dei rinforzi. A Testaccio fa il suo ingresso in città la prima pattuglia dell'esercito riunito popolare rivoluzionario meridionale, guidato dagli uomini del M.A.L.E. (Movimento armato liberazione estemporanea).

8 aprile 1984 - Alle 11 del mattino, il Comitato Generale Rivoluzionario Provvisorio del M.A.L.E., alla testa di una colonna di mille disoccupati e contadini della piana del Sele, attacca il Viminale dove si è barricato Andreotti con i generali e alcuni ministri. Il Viminale è difeso dalla divisione Folgore e da migliaia di agenti della polizia e carabinieri. Gli scontri durano sette ore. Si spara senza risparmio dall'una e dall'altra parte, mentre dalla periferia della città una folla immensa cala sul centro per dare il colpo di grazia al regime. Alle sei del pomeriggio l'episodio decisivo: un esule francese, Alain Denis, riesce a penetrare in pattuglia oltre il muro di cinta e fa saltare la santa barbara del governo. Nell'esplosione crollano i muri di difesa. Denis muore, ma la Folgore sbanda. In mezzo le avanguardie del M.A.L.E. entrano al Viminale e massacrano i ministri e i generali. Andreotti viene linciato dalla folla inferocita e la sua gobba gettata nel Tevere.

9 aprile 1984 - La Radio, la Televisione, tutti i giornali sono ormai sotto il controllo del Comitato Generale Rivoluzionario Provvisorio. Le ultime resistenze dei governativi cadono una ad una. In tutto il paese si susseguono esecuzioni di controrivoluzionari e agenti del nemico di classe. Il portavoce del M.A.L.E., un militante di origine cattolica legge il primo proclama dell'insurrezione popolare.

A piazza del Popolo a Roma e nelle vie del centro di Roma oltre 400 mila persone si abbandonano a una notte di gioia e grandi orge. Saccheggiate esecuzioni capitali di « collaborazionisti » diventano occasioni per grandi girotondi e allegria. Il vino scorre a fiumi, il Tevere è rosso di sangue. La marijuana e tutte le riserve di droga della città vengono regalati agli angoli delle strade. I parchi sono un unico immenso letto dove migliaia e migliaia di coppie e di gruppi si danno piacere vicendevolmente.

10 aprile 1984 - Il Comando Generale delle Forze Nato di Bagnoli è attaccato e distrutto da un corteo di rivoluzionari e ragazzi napoletani. 45 militari americani vengono uccisi. Il Comitato Generale Rivoluzionario Provvisorio ammonisce gli USA che qualunque interferenza con la scusa di « vendicare gli americani morti » non verrà tollerata e che il popolo è pronto a spazzare via gli Stati Uniti dalla terra. Da New York la comunità italiana di Brooklyn, dopo aver eliminato alcuni caporioni di destra, si schiera con il proclama del M.A.L.E. e minaccia la distruzione di Manhattan.

11 aprile 1984 - Bologna è evacuata da tutti gli uomini. E' la prima città libera femminista. La brigata femminista armata che da giorni insanquinava le vie del centro con le fucilazioni e le castrazioni dei collaborazionisti si proclama nuovo governo della città. Di Zangheri non v'è più alcuna traccia. A Milano, Torino, Napoli, Palermo, Bari, Salerno, Perugia, Firenze i comitati militari rivoluzionari riconoscono il Comitato Generale Rivoluzionario Provvisorio come Coordinatore centrale della rivoluzione estemporanea comunista.

12 aprile 1984 - Assemblea generale del movimento estemporaneo nazionale a piazza San Pietro. Dal balcone il Comitato Generale Rivoluzionario Provvisorio tiene un comizio in cui annuncia le prime misure della rivoluzione e dice che fa « situazione è eccellente » e gli « eccessi sono inevitabili perché la gente è giustamente incizzata con il vecchio regime ». Le banche vengono svuotate. Il denaro è dichiarato illegale e chiunque viene trovato in possesso anche solo di dieci lire è passato per le armi senza processo. Per le vie svolazzano biglietti di tutti i tagli. Mucchi di monete rotoiaro nelle discese. I negozi sono sventrati e saccheggianti uno a uno. Lo slogan è « prendiamoci le cose ».